

English summery

Ariane Landuyt

Il “valore aggiunto” di un approccio storico allo studio delle politiche comunitarie

Il saggio affronta i problemi analitici e metodologici che attualmente caratterizzano gli studi di storia dell'integrazione europea, ricordando come essi abbiano attraversato fasi diverse, a cui hanno corrisposto differenti approfondimenti tematici. La natura stessa della costruzione europea, in quanto processo diacronico e tuttora “in divenire”, ha contribuito a rinnovare l'oggetto di studio, ampliandone progressivamente la portata, arricchendo e rinnovando le interpretazioni storiografiche.

La definizione di linee di ricerca inerenti le origini e l'evoluzione delle politiche comunitarie, in particolare di quelle cosiddette di “seconda generazione” sviluppatesi a partire dagli anni Settanta, si colloca pertanto in un quadro storiografico articolato. L'autrice illustra le ragioni per approfondire tali studi attraverso un approccio diacronico, mettendo in luce come esso sia essenziale per la comprensione di importanti dinamiche politiche e sociali a più livelli, da quello nazionale e infranazionale a quello europeo e, in taluni casi, internazionale.

The “added value” of the historical approach to the study of EU policies

This paper deals with analytical and methodological problems which are currently at the core of historical studies about European integration. It also reminds that history of European integration went through different periods which fostered various thematic conceptualizations. Indeed, the “essence” of the European construction, as a diachronic and *in fieri* process, furthered a renew of the object of study, gradually widening its importance, enriching and renewing historiographical interpretations.

The definition of research lines about origins and development of EEC/EU policies, in particular those “second generation” policies promoted since the beginning of the Seventies, is placed in a complex historiographical background. The author shows the reasons to study this topic through a diachronic approach, highlighting that policies are fundamental to understand properly many relevant political and social dynamics at national, infranational, European and also international level.

Parole chiave:

Integrazione europea; storiografia integrazione europea; identità europea; politiche comunitarie; istituzioni europee; governance multilivello

European Integration; European Integration Historiography; European Identity; EEC/EU policies; European Institutions; Multilevel Governance

Laurent Warlouzet

La politica di concorrenza comunitaria: un successo tardivo (1950-1989)

L'articolo mostra che lo sviluppo della politica di concorrenza comunitaria è stato allo stesso tempo graduale e basato su una dinamica sovranazionale. Nonostante alcuni poteri sostanziali fossero stati attribuiti alle istituzioni europee dai Trattati di Parigi (1951) e di Roma (1957) e da un importante regolamento del 1962, la Commissione non fu in grado di mettere in atto un'efficace politica di concorrenza nei primi anni del mercato comune. Comunque, il quadro normativo pose le basi per un rafforzamento delle competenze della Commissione nel corso degli anni Ottanta. Tale evoluzione si riallaccia all'istituzionalismo storico di Paul Pierson. Il rafforzamento della politica europea di concorrenza deriva infatti da una dinamica sovranazionale poiché è agevolato dalle iniziative della Commissione, dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia e dall'attivismo delle imprese europee. La Commissione non ha potuto controllare l'intero processo, ma è stata in grado di approfittare di un ambiente favorevole al fine di rafforzare i suoi poteri negli anni Ottanta, con un *iter* che ha raggiunto il culmine nel 1989 con la disciplina sulle fusioni.

The late success of the European Competition Policy (1950-1989)

This article shows that the development of the European Competition Policy was both progressive and based on a supranational dynamic. Whereas important powers were devoted to the European institutions in this field in the Treaties of Paris (1951) and Rome (1957) and in an important regulation of 1962, the Commission was not able to create a strong Competition Policy in those years. However, these decisions were important to lay the basis of the strengthening of the Commission's powers in the Eighties. This confirms the historical institutionalism of Paul Pierson. The strengthening of the European Competition Policy stems from a supranational dynamic as it is based on the Commission's initiatives, the Court of Justice's ruling and on the activism of European companies. The Commission couldn't control the whole process but it was able to take advantage of a favorable environment to strengthen its powers in the Eighties. This process has eventually peaked in the 1989 merger regulation.

Parole chiave:

Politica di concorrenza, Intese, Cartelli, Commissione europea, Corte di Giustizia delle Comunità europee, Atto unico europeo
Competition Policy, Ententes, Cartels, European Commission, Court of Justice of the European Community, Single European Act

Guida Migani

*La politica di cooperazione allo sviluppo della CEE:
dall'associazione alla partnership (1957-1975)*

L'obiettivo di questo articolo è di analizzare la politica di cooperazione allo sviluppo della CEE tra il 1957, anno in cui furono firmati i Trattati di Roma, e il 1975, data della Convenzione di Lomé. La prima parte del saggio si concentra sulle origini della politica allo sviluppo, chiamata anche politica di associazione perché le colonie africane furono "associate" alla CEE. Nella seconda parte sono analizzate le due Convenzioni di Yaoundé (1963 e 1969) firmate dai Sei e dai paesi africani. In questo periodo i Sei studiarono l'ipotesi di una riforma della politica di associazione per tener conto dell'indipendenza dei paesi africani e delle proposte dell'UNCTAD. Nell'ultima parte, l'articolo si concentra sugli anni Settanta e la Convenzione di Lomé che rinnovò profondamente gli strumenti della politica di cooperazione comunitaria. I negoziati per le tre Convenzioni rappresentano un momento particolarmente interessante per studiare le motivazioni e il ruolo dei principali attori. Allo stesso tempo, l'evoluzione della politica di cooperazione europea è messa in relazione con i cambiamenti del sistema internazionale.

*The EEC Development Policy:
from the Association to the Partnership (1957-1975)*

This article analyses the EEC development policy between 1957, year of the signature of the Rome's Treaties, and 1975, signature of the Lomé Convention. In the first part, we examine the origins of the development policy, also called "Association policy" because the African colonies were associated to the EEC. In the second part, we analyse the two Yaoundé Conventions of Association (1963 and 1969) signed by the European and the African states. During this period the Six concentrated their discussions on the reform of the Convention after the independence of the African countries and the creation of UNCTAD. In the last part, the article focuses on the Seventies and on the Lomé Convention which renewed the instruments of the European Development policy and the relationship between the Nine and the Developing states. The negotiations of the three Conventions (Yaoundé I, Yaoundé II and Lomé) represent good opportunities to study the motivations and the role of the most important actors. Also, the evolution of the European development policy is analysed in relation with the changes of the international context.

Parole chiave:

Politica di associazione, Cooperazione allo sviluppo, Convenzione di Yaoundé, Convenzione di Lomé, Paesi ACP, Relazioni esterne della CEE
EEC Association Policies, EEC Development Policies, Yaoundé Convention, Lomé Convention, ACP Countries, EEC External Relations

Giuliana Laschi

*La CEE e i paesi in via di sviluppo:**le contraddizioni emerse dalla politica agricola (1957-1992)*

In mancanza di una vera e propria politica estera della CEE la dimensione internazionale comunitaria è cresciuta sulla base di una politica estera *sui generis*, nella quale non sempre si è riusciti a far convivere interessi comunitari e interessi nazionali. Dato il carattere intergovernativo delle questioni esterne della CEE, sulla politica internazionale della Comunità hanno giocato un ruolo rilevante i singoli stati membri e la loro particolare azione in politica estera. Il ruolo internazionale della CEE è stato quindi prodotto non da scelte politiche complessive, bensì dall'azione esterna di politiche interne. Azione che spesso produce e ha prodotto risultati incoerenti tra le politiche europee dell'agricoltura, del commercio e della cooperazione allo sviluppo, che sono spesso in conflitto tra loro e che rischiano in tal modo di compromettere i loro possibili effetti positivi. Le politiche quindi, analizzate in prospettiva storica, sono in grado di delineare non soltanto l'azione della Comunità al suo interno come espressione della composizione delle posizioni nazionali, ma anche gli obiettivi internazionali della CEE, pur in mancanza di una vera e propria politica estera.

*The EEC and developing countries:**the contradictions arising from agricultural policy (1957-1992)*

The EEC doesn't have a proper foreign policy, so the international dimension of the Community has grown on a *sui generis* foreign policy, in which doesn't always coexist community and national interests. Given the intergovernmental nature of the external issues of the EEC, on international policy of the Community has been relevant the member states and their individual action in foreign policy. The international role of the EEC was not produced by overall political choices, but rather from external action of internal policies. Action that often produces and has produced incoherent results between the European policies of agriculture, trade and development cooperation, which are often in conflict with each other and thus threaten to undermine their potential positive effects. The policies analysed in historical perspective are able to outline not only the inside action of the Community as expression of the composition of national positions, but also the international aims of the EEC, even in the absence of a proper foreign policy.

Parole chiave:

Politiche della CEE, Studi storici sulla CEE, Politica agricola comune, Politica estera della CEE, Cooperazione allo sviluppo della CEE, Politiche incoerenti EEC Policies, EEC Historical Perspective, Common Agricultural Policy, EEC Foreign Policy, EEC Development Policy, EEC Incoherent Policies

Laura Grazi

*Origini e sfide della politica regionale comunitaria:**dagli studi preliminari all'Atto unico europeo (1957-1986)*

Il saggio ripercorre le tappe che hanno scandito la formulazione della politica regionale della CEE a partire dalla fase degli studi preliminari, realizzati negli anni Sessanta, fino all'inclusione ufficiale di questo settore di intervento nell'Atto unico europeo (1986).

La creazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), avvenuta nel 1975, e le sue successive riforme sono i momenti cruciali della definizione della politica regionale che permettono di illustrare il lento e difficile passaggio da interventi basati su schemi meramente redistributivi all'avvio di nuove forme di solidarietà territoriale sovranazionale. Il FESR, inizialmente costituito per riequilibrare i benefici finanziari dell'appartenenza o dell'accesso alla CEE di alcuni Stati partecipanti (in particolare, l'Italia e la Gran Bretagna), fu successivamente riorganizzato in modo da consentire scelte politiche maggiormente autonome a livello comunitario (i programmi comunitari). Emblema di questo nuovo approccio sono i Programmi integrati mediterranei, varati all'inizio degli anni Ottanta, che saldavano l'intervento regionale della CEE ai problemi comuni derivanti dall'integrazione economica, affidando rilevanti funzioni di coordinamento alla Commissione.

*Origins and Challenges of the EEC Regional Policy:
from preliminary studies to the Single European Act (1957-1986)*

The article describes the different stages which marked the elaboration of the EEC regional policy starting from the preliminary studies in the Sixties to the formal inclusion of this domain in the Single European Act (1986).

The creation of the European Regional Development Fund (1975) and its reforms are crucial events in the definition of the EEC regional policy which highlight the slow and difficult passage from a system redistributing money among Member States to the launch of new form of supranational territorial solidarity. The ERDF, that was initially linked to the need to rearrange the financial benefits of membership/accession to the EEC for some members States (in particular, Italy and Great Britain), was later rearranged in order to allow more autonomous policy choices at the Community level (Community programmes). The Integrated Mediterranean Programmes, adopted in the Eighties, are the symbol of this new approach because they linked EEC regional measures to common problems arising from economic integration and increased the coordinating functions of the Commission.

Parole chiave:

Politica regionale della CEE, Commissione europea, Economie regionali, FESR, Programmi comunitari, PIM

EEC Regional Policy; European Commission, Regional Economies, European Regional Development Fund, Community Programmes, Integrated Mediterranean Programmes

Federica Di Sarcina

Un'“ondata di femminismo comunitario”. La nascita della politica di pari opportunità della Comunità economica europea (1969-1978)

Il saggio si concentra sulla nascita dell'*acquis communautaire* in materia di parità salariale e di trattamento tra donne e uomini avvenuta nella seconda metà degli anni Settanta nell'ambito degli obiettivi stabiliti dal primo programma d'azione sociale (1973). Pilastro fondamentale della politica di pari opportunità della CEE nonché elemento caratterizzante l'attuale “modello sociale europeo”, le tre direttive approvate in tale periodo rappresentano un passo determinante verso la definizione di un più equo mercato del

lavoro nei confronti delle donne, notoriamente vittime di discriminazioni retributive e di segregazione occupazionale. Questi atti normativi infatti hanno condotto gli Stati fondatori della CEE, nonché tutti quelli che nel corso del processo integrativo sono entrati a farne parte, a procedere, *in primis*, al necessario adeguamento legislativo, riconoscendo e tutelando da un punto di vista giuridico i pari diritti dei lavoratori e delle lavoratrici definiti sul piano europeo.

A “wave of feminism” in the EEC.

The origins of European equal opportunity policy (1969-1978)

This paper focuses on the birth of the *acquis communautaire* on equal pay and treatment between women and men in the second half of Seventies, after the approval of the first Social Action Program (1973). Fundamental component of the EEC equal opportunity policy as well as of the current “European social model”, the three directives adopted in this period marked a crucial step towards a more balanced labour market for women, notoriously affected by pay discriminations and occupational segregation. Thanks to this legal acts, EEC/EU member States adapted their internal legislation, recognizing and protecting – from a legal point of view – the equality principle between women and men workers established at the European level.

Parole chiave:

Politica sociale della CEE, Politica comunitaria di pari opportunità, Parità salariale, Modello sociale europeo, Femminismo, Storia del lavoro femminile
EEC Social Policy, EEC/EU equal opportunity policy, Equal pay, European social model, Feminism, history of women workers

Laura Scichilone

*L'Europa verde. La politica ambientale comunitaria
dalle origini al riconoscimento formale dell'Atto unico (1972-1986)*

L'articolo esplora le principali dinamiche che all'inizio degli anni Settanta hanno segnato la nascita della politica ambientale comunitaria, ricostruendo il ruolo delle istituzioni europee e alcuni aspetti del loro rapporto con il contesto internazionale, che ha ampiamente caratterizzato l'azione della Comunità economica europea in questo settore. In particolare, l'autore si sofferma sulla prima fase di evoluzione di tale politica, conclusasi con il suo inserimento nell'Atto unico (1986) e il riconoscimento formale della competenza comunitaria. Nel corso di questo periodo, la Comunità ha sviluppato l'azione politica di tutela ambientale compiendo il graduale passaggio da un approccio esclusivamente correttivo ad un approccio basato invece sulla prevenzione. L'articolo descrive alcuni eventi che hanno contribuito a determinare tale trasformazione e illustra alcuni provvedimenti comunitari che hanno agevolato la pratica della prevenzione ambientale da parte degli Stati membri.

*The Green Europe. The European environmental policy
since the beginnings to the formal inclusion in the Single Act (1972-1986)*

The article describes the main dynamics characterizing the beginnings of the European environmental policy in the Seventies. The author reconstructs the European institutions

role and some aspects concerning their relations with the international context, which has deeply influenced the European Economic Community action in this sector. In particular, the author describes the first phase of this policy evolution, which ended in 1986, when the Single Act recognized the Community competence in the environmental field. During this time, the Community developed the environmental political action and it gradually changed its corrective approach into a preventive one. The article focuses on some important events of this transformation and some measures adopted by the European Economic Community in order to improve the environmental prevention standards in the member States.

Parole chiave:

Politica ambientale, Comunità economica europea, Atto unico europeo, Crisi ecologica, Crisi energetica, Prevenzione ambientale
Environmental Policy, European Economic Community, Single European Act, Environmental Crisis, Energy Crisis, Environmental Prevention

Daniele Pasquinucci

In/formare gli Europei.

Le origini della politica di informazione comunitaria (1951-1972)

L'articolo analizza l'evoluzione della politica di informazione della Comunità europea dalla nascita della Comunità europea del Carbone e dell'acciaio (1951) fino agli anni Settanta. Sin dall'inizio, la politica di informazione della Comunità ha avuto come obiettivo quello di formare gli Europei, in particolare allo scopo di agevolare lo sviluppo dell'identità europea tra i cittadini della CEE. Questo scopo coincideva con l'atteggiamento europeista dei funzionari della CEE responsabili della politica di informazione. L'articolo ripercorre i successi e i fallimenti della politica di informazione della CEE nella fase iniziale, tenendo conto peraltro della ristrettezza di mezzi economici e di personale disponibile nella Comunità per questo settore.

Making the Europeans. At the origins of the EC information policy (1951-1972)

This article analyses the evolution of the European Community information policy from the birth of the European Coal and Steel Community established in 1951 to the Seventies. Since the beginning, the EC information policy has aimed at "making the Europeans", namely to foster the development of a European identity among the EEC citizens. This aim was consistent with the europeanist attitude of the EEC officers in charge of the information policy. The article analyses successes and failures of the EC information policy in its early stage. However, an evaluation of this policy must take into account the scarce funds and permanent staff the European Community had available for such activity.

Parole chiave:

Comunità europee, Politica dell'informazione delle Comunità europee, Identità europea, Cittadinanza europea, Consenso verso l'integrazione europea, Bilancio CEE
European Communities, EC Information Policy, European Identity, European Citizenship, Consensus towards European integration, EEC Budget

Léonard Laborie

*Le telecomunicazioni dagli anni Cinquanta agli anni Novanta.**Tra concorrenza e armonizzazione: genesi di una nuova icona dell'Europa integrata*

Il saggio si concentra sui cambiamenti che tra gli anni Ottanta e Novanta hanno condotto alla nascita dell'Europa delle telecomunicazioni. Viene messo in luce il trinomio formato dagli operatori (che forniscono i servizi), dalle aziende (che forniscono le apparecchiature) e dalle autorità (che fissano le regole di sfruttamento) che per tutti gli anni Ottanta si era organizzato nell'ambito di ogni Stato europeo secondo una logica monopolistica, lungi da qualsiasi idea di mercato comune.

Questo schema è stato messo in discussione a partire dagli anni Ottanta quando il settore delle telecomunicazioni è diventato l'icona di un'Europa integrata e in movimento attraverso lo sviluppo di una politica comunitaria che ha combinato l'armonizzazione tecnica (in particolare grazie alle norme GSM) e liberalizzazione dei mercati delle apparecchiature e dei servizi. Il saggio intende analizzare le origini, le sfide e gli attori di questa politica – per lungo tempo di difficile realizzazione – progressivamente modellata in funzione del contesto storico e certamente emblematica, incrociando diversi piani di analisi, tecnologici, economici e politici.

*Telecommunications Common Policy from the 1950s to the 1990s.**Between Competition and Harmonisation: Genesis of a New European Icon*

This article aims at placing in an historical perspective the changes that gave birth in the Eighties and Nineties to the contemporary –transnational and liberalized– European telecommunications landscape.

Telecommunications networks are articulated around a triangle linking operators (services providers), manufacturers (gears providers) and regulators (providing operating rules). In Europe, this triangle formed strong national monopoly till the Eighties within each nation: a compartmentalized organisation highly contrasting with the idea and prospect of a common market.

This landscape was swept away from the Eighties on, the telecommunications sector becoming an icon of an integrated and dynamic Europe, around a common policy combining technical harmonisation (the GSM standard for instance) and deregulation. This article addresses the questions of the origin, goals and stakeholders of a common policy for a long time impossible to achieve, redefined at several occasions, and, at the end, emblematic.

Parole chiave:

Telecomunicazioni, Cooperazione europea, Armonizzazione tecnica, CEPT, CEE, GSM

Telecommunications, European cooperation, Technical Harmonization, CEPT, CEE, GSM

Michèle Merger

La politica ferroviaria europea: dalla prudenza alla liberalizzazione (1957-2007)

Questo saggio analizza l'impegno della Commissione europea per lo sviluppo di un settore ferroviario efficiente. Il potenziale delle ferrovie per aumentare sia la quota

di passeggeri che di trasporto merci è stato seriamente compromesso da un sistema frammentato in mercati nazionali, modellati dalle politiche di trasporto statali. La Commissione ha sottolineato l'importanza delle necessarie trasformazioni del mercato ferroviario che richiede la realizzazione delle seguenti priorità: liberalizzazione, libero accesso al mercato e alla concorrenza, interoperabilità che include sia l'alta velocità che le reti ferroviarie convenzionali. Le iniziative della Commissione europea (come ad esempio la direttiva 91/440 e i "pacchetti ferroviari") dovevano contribuire al rilancio del traffico su rotaia ma gli Stati europei e gli "storici" operatori ferroviari sembrano essere riluttanti nell'applicare queste ambiziose e rivoluzionarie proposte.

The European railway policy: from caution to liberalization (1957-2007)

This article analyses the European Commission's efforts to encourage the development of efficient rail sector. The potential of railways for expanding their share of both passenger and freight transport was seriously limited by rail systems fragmented into national market shaped by national transport policies. The Commission stressed the importance of the necessary transformation of railway market that requires the following priorities: liberalization, free access market and competition, interoperability including both high speed and conventional rail networks. The European Commission's action (i.e. directive 91/440 and the railway packages) is intended to a renaissance of rail traffic, but the European States and the "historical" railway operators seem reluctant to apply these ambitious and "revolutionary" initiatives.

Parole chiave:

Commissione Europea, Politica di liberalizzazione, Sistema ferroviario, Politiche di trasporto statali, Operatori ferroviari, Politica regionale della CEE
European Commission, Liberalization Policy, Rail System, National Transport Policies, Railway Operators, EEC Regional Policy

Goffredo Adinolfi

Le destre radicali e il liberalismo portoghese: alle radici di una dittatura

In questo articolo l'autore si propone come obiettivo quello di ripercorrere i continui scontri che opposero liberali e assolutisti portoghesi tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo. Una lotta caratterizzata da continui ribaltamenti di fronte e segnata da tappe precise nelle quali gli sconfitti, mai sconfitti fino in fondo, non vennero mai riassorbiti all'interno del nuovo regime lasciando aperte linee di frattura e di continua instabilità: stato-chiesa, repubblica-monarchia.

I Miguelisti, assolutisti "resistenti" alla modernizzazione del paese, simbolo di un paese profondo ed arcaico, sembravano essere scomparsi quando, a partire dalla crisi della fine del Novecento, cavalcando le fortune del nuovo nazionalismo conservatore, assunsero a nuove fortune. Oliveira Salazar fu sicuramente uno dei principali esponenti di questo Portogallo profondo e, sulla base della vecchia/nuova ideologia pose le basi per la costituzione dell'*Estado Novo* corporativo e organico.

The radicals rights and the Portuguese liberalism: at the roots of a dictatorship

The aim of this article is to analyze the continuing clashes that opposed liberals and absolutists in the Portugal between the nineteenth to the twenty's century. This was

a struggle characterized by constant double-crossings and standstill. Losers, never defeated until the end, were never overcome in the new regime, leaving open lines of fracture and continuing instability between: state-church and republic-monarchy. The Miguelistas, absolutist “resistant” to modernization of the country, a symbol of a deep and archaic country, seems to be missing when, facing the crisis of the late twentieth century, riding the fortunes of the new conservative nationalism, came to a new fortune. Oliveira Salazar was one of the main exponents of this deep Portugal based on the old / new ideology laid the foundation for the establishment of the *Estado Novo* corporatist and organic state.

Parole chiave:

Portogallo, Assolutismo, Oliveira Salazar, Liberalismo, Fascismo, Penisola Iberica
Portugal, Absolutism, Oliveira Salazar, Liberalism, Fascism, Iberian peninsula

Stefano Petrunaro

Il Nation-building in Croazia. Gli studi recenti

L'articolo rappresenta un percorso ragionato attraverso la storiografia esistente sul processo di integrazione nazionale in Croazia. Emerge che esso è stato studiato solo in certi suoi aspetti, per lo più di storia politica e delle idee, e solo in certi periodi, anzitutto nell'Ottocento. Sono ritenuti innovativi quegli approcci che prestano attenzione all'interazione tra livello regionale e nazionale e al ruolo delle minoranze. Per scrivere una futura storia del nation-building in Croazia occorrerà inoltre avvalersi del dibattito internazionale sulla diffusione dei nazionalismi e la costruzione delle nazioni, ma preservando la specificità del caso in esame.

Nation-building in Croatia. An historiographical survey

The article represents a critical route through the existing historiography about the process of national integration in Croatia. What emerges is that it was studied only in some of its aspects, mostly related to political history and regarding only certain periods, above all the 19th century. The author considers innovative those approaches which give more attention to the interaction of the regional with the national level and to the role of minorities. In order to write a future history of nation-building in Croatia it will be also necessary to make use of the international debate about the diffusion of nationalisms and the construction of nations, but preserving the specificity of the Croatian case.

Parole chiave:

nation-building, Croazia, Jugoslavia, nazionalismo, identità regionali, minoranze
nation-building, Croatia, Yugoslavia, nationalism, regional identities, minorities

Antonio Benci

Il «film della rivoluzione»: il '68 francese in prima pagina

L'“avvenimento” Maggio francese è per collocazione temporale, per il suo carico iconografico, per le sue interconnessioni con la rivolta mondiale del '68 un evento denso di rappresentazioni visive. Nel momento in cui si realizzava come a distanza di tempo. Questo saggio azzarda una riflessione sulle connessioni tra immagini e memoria ana-

lizzando le principali istantanee del Maggio francese e filtrandole attraverso memorie di militanti come le immagini arrivateci dal cinema o da foto divenute con il tempo icone come nel caso della Marianna del '68.

Ne consegue che l'immagine anche non vera è una chiave di ingresso all'interno dell'"avvenimento" e si ritrova sovente all'interno del bagaglio di autorappresentazioni mentali che ha determinato e nel complesso di ricordi ed appartenenze che ha suscitato.

«Revolution movie». French may on the front page

Due to its time setting, iconography, interconnections with the world revolution of 1968, the French May "event" is charged with visual representations, both during its unfolding and in the years and decades to come. This essay ventures a reflection on the connections between images and memory, analyzing the most significant snapshots of the French May and filtering them through the militants' recollections, such as the images conveyed through movies or the photographs which with the years turned into icons, one for all, the '68 "Marianna".

It follows that the image, even when not authentic, provides a key for entering the "event" and is often found in the store of mental self-representations which it has brought about and in the whole series of memories and feelings of belonging that it has aroused.

Parole chiave:

Maggio francese, '68, immagini, film della rivoluzione, mito, memoria
French may, '68, images, revolution's movie, myth, memory

Enrica Salvatori

Hardcore history: ovvero la storia in podcast

Il saggio si propone di analizzare le caratteristiche del podcasting di argomento storico di natura indipendente e istituzionale, avente sia finalità puramente divulgative sia intenti didattici sia scopi commerciali. L'analisi è condotta sui podcast di lingua italiana, inglese, spagnola e francese in attività o ascoltabili fino al dicembre 2008. Vengono presi in considerazione i temi scelti, la qualifica degli autori e la presenza delle istituzioni culturali. Sono inoltre individuate le relazioni tra il podcasting indipendente e quello didattico.

Hardcore history: i.e. history podcasts

This essay wish to analyze several podcasts of historical subject, independent and institutional ones, that have simple popular contents or educational aims or commercial purposes. The analysis is lead on podcast in Italian, English, Spanish and French language that were «on air» until December 2008. The author considers as key factors the topics, the podcaster's professional qualification and the presence of cultural institutions. Moreover the relations between the independent podcasts and the educational one are emphasized.

Parole chiave:

storia, podcast, divulgazione, istruzione, itunes, media
history, podcast, popularization, education, itunes, media

I collaboratori di questo numero

Ariane Landuyt, Università di Siena
landuyt@unisi.it

Laurent Warlouzet, Université de Chambéry
laurentwarlouzet@yahoo.fr

Guia Migani, Università Padova e Institut d'Etudes Politiques (Parigi)
guia.migani@unipd.it

Giuliana Laschi, Università di Bologna (sede di Forlì)
giuliana.laschi@unibo.it

Laura Grazi, Università di Siena
grazi6@unisi.it

Federica Di Sarcina, Università di Siena
disarcina@unisi.it

Laura Scichilone, Università di Siena
scichilone@unisi.it

Daniele Pasquinucci, Università di Siena
pasquinucci2@unisi.it

Léonard Laborie, Université Paris IV, Sorbonne
leonard.laborie@paris4.sorbonne.fr

Michèle Merger, Centre national de la recherche scientifique (Parigi)
mimerger@tin.it

Goffredo Adinolfi, Centro de Investigação e Estudos de Sociologia (CIES) – ISCTE
(Lisbona)
goffredoadinolfi@hotmail.com

Stefano Petrunaro, Università di Padova
stefano.petrunaro@unipd.it

Ugo Berti Arnoaldi, Fondazione Biblioteca del Mulino
ugo.beriti@mulino.it

Antonio Benci, Università di Venezia
antonio.benci@gmail.com

Enrica Salvatori, Università di Pisa
e.salvatori@mediev.unipi.it

* Il saggio di Dimitrios Kiousopoulos, pubblicato nel numero 29/2008, è stato tradotto da Sara Trevisan.

I fascicoli di «Memoria e Ricerca» già pubblicati

1. *Gli anni del regime fascista nella "provincia del Duce"* [esaurito]
2. *Sul fascismo in Romagna*, a cura di Massimo Lodovici
3. *Collegi elettorali*, a cura di Fulvio Conti e Serge Noiret
4. *Le reti della modernizzazione*, a cura di Roberto Balzani e Andrea Giuntini
5. *Le trasformazioni della festa. Secolarizzazione, politicizzazione e sociabilità nel XIX secolo (Francia, Italia, Spagna)*, a cura di Marco Fincardi e Maurizio Ridolfi
6. *Identità e culture regionali. Germania e Italia a confronto*, a cura di Stefano Cavazza e Reinhard Johler
7. *Libri, letture e biblioteche per il popolo*, a cura di Oriana Maroni, Sante Medri e Paolo Temeroli
8. *Migrazioni: comunità e nazione. Percorsi di storia sociale e culturale*, a cura di Manuela Martini
9. *Gli spazi dei partiti nell'Italia repubblicana*, a cura di Simone Neri Serneri e Angelo Ventrone
10. *La pedagogia dei media nel secondo dopoguerra. Identità regionali e identità nazionali (Francia, Italia, Spagna)*, a cura di Francesca Anania
- n.s. 1. *Ambiente, territori, parchi. Regionalismi e politiche nazionali*, a cura di Patrizia Dogliani
- n.s. 2. *Terre immaginate. La costruzione di stereotipi regionali*, a cura di Marco Fincardi
- n.s. 3. *Linguaggi e siti: la storia on line*, a cura di Serge Noiret
- n.s. 4. *Massoneria e politica in Europa fra Ottocento e Novecento (Italia, Spagna e Portogallo)*, a cura di Fulvio Conti
- n.s. 5. *Flussi invisibili. Le telecomunicazioni fra Ottocento e Novecento*, a cura di Andrea Giuntini
- n.s. 6. *L'Europa allo specchio. Immagini e rappresentazioni nell'opinione pubblica*, a cura di Francesca Anania
- n.s. 7. *La Grande Guerra in vetrina. Mostre e musei in Europa negli anni Venti e Trenta*, a cura di Massimo Baioni e Claudio Fogu
- n.s. 8. *La campagna elettorale nell'Europa mediterranea (secoli XIX-XX)*, a cura di Serge Noiret
- n.s. 9. *Repubbliche e repubblicanesimo. L'Europa meridionale (secoli XIX-XX)*, a cura di Maurizio Ridolfi
- n.s. 10. *Le metamorfosi della storia sociale*, a cura di Maria Malatesta
- n.s. 11. *Porti dell'Europa mediterranea (secoli XIX e XX)*, a cura di M. Elisabetta Tonizzi

- n.s. 12. *Potere ecclesiale e società secolarizzata. Ambienti cattolici tra innovazione e continuità (secoli XIX e XX)*, a cura di Stefano Trinchese
- n.s. 13. *La violenza politica tra le due guerre mondiali. Culture, pratiche e linguaggi nell'Europa mediterranea*, a cura di Andrea Baravelli
- n.s. 14. *Grande mercato e diritti sociali nell'Europa del Novecento*, a cura di Barbara Curli
- n.s. 15. *Regioni plurilingue e frontiere nazionali*, a cura di Rolf Petri
- n.s. 16. *Territori contesi. Guerra antipartigiana e Resistenza nell'Europa nazista*, a cura di Steffen Prauser
- n.s. 17. *Esposizioni in Europa tra Otto e Novecento. Spazi, organizzazione, rappresentazioni*, a cura di Alexander C.T. Geppert e Massimo Baioni
- n.s. 18. *Da emigranti ad imprenditori. Gli italiani all'estero nel secondo dopoguerra*, a cura di Saverio Battente
- n.s. 19. *Il mondo alpino. Storia, culture e rappresentazioni*, a cura di Renato Camurri
- n.s. 20. *Fotografia e violenza. Visioni della brutalità dalla Grande guerra ad oggi*, a cura di Ilsen About, Joëlle Beurrier, Luigi Tomassini
- n.s. 21. *Commemorando le guerre civili. Memorie pubbliche e politiche del ricordo nell'Europa del Novecento*, a cura di Giorgos Antoniou e Luisa Passerini
- n.s. 22. *Storie regionali*, a cura di Marco De Nicolò
- n.s. 23. *Made in Italy. Consumi e identità collettive nel secondo dopoguerra*, a cura di Claudia Baldoli e Jonathan Morris
- n.s. 24. *Letteratura e politica. Sulla contro-rivoluzione nell'Europa del XIX secolo*, a cura di Jordi Canal
- n.s. 25. *Movimenti e culture giovanili*, a cura di Marco Fincardi e Catia Papa
- n.s. 26. *Le televisioni in Europa*, a cura di Francesca Anania e Manuel Palacio Arranz
- n.s. 27. *Associazioni sportive. Identità sociali e modernizzazione*, a cura di Francesco Bonini e Veruska Verratti
- n.s. 28. *Armi e politica. Esercito e società nell'Europa contemporanea*, a cura di Marco Mondini
- n.s. 29. *Il secolo del teatro. Spettacoli e spettacolarità nell'Ottocento europeo*, a cura di Carlotta Sorba